

RIFIUTI, ULTIMATUM A REGIONE E COMUNI

«Dieci giorni per sanare i debiti o stop alla raccolta ovunque»

DANIELE DITTA

PALERMO. Dieci giorni di tempo per tamponare la situazione debitoria degli Ato e trovare le risorse da corrispondere alle imprese che gestiscono la raccolta dei rifiuti, altrimenti il servizio sarà «interrotto in tutta l'isola».

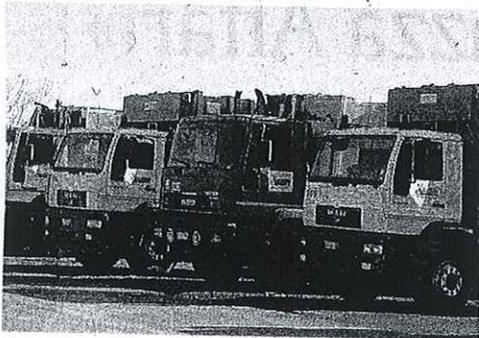
L'aut aut al governo regionale e alle amministrazioni locali è arrivato ieri pomeriggio al termine di una riunione congiunta tra il Comitato delle Imprese dei servizi di igiene ambientale a cui

aderiscono 12 aziende del settore (Age-sp spa, Aimeri srl, Bono slp srl, Dusty srl, Ecoin srl, Gesenu spa, Icos srl, Igm srl, Iseda srl, Mosema Spa, Sam srl, Simco srl) e i sindacati regionali di categoria Fp-Cgil, Fit-Cisl e Uil Trasporti. All'ordine del giorno la fallimentare gestione degli Ato rifiuti, che ha determinato un buco di circa un miliardo di euro.

Per recuperare questa enorme cifra, la Regione Siciliana ha chiesto l'aiuto delle banche. Ma ad oggi nessun istituto di credito si è fatto avanti, tanto che per

ben due volte è andato a vuoto il bando di gara con il quale l'amministrazione regionale ha invitato le aziende di credito a presentare una proposta finanziaria. Il nuovo bando è stato prorogato fino al 20 ottobre.

L'obiettivo della Regione è monetizzare subito il credito, in modo tale da proseguire la riforma dei rifiuti, che prevede la liquidazione degli Ato e la costituzione delle Società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti (Srr).



Buco di un mld
Le banche
disertano le gare,
bando prorogato
al 20 ottobre

Adesso, imprese e sindacati chiedono di dare «priorità immediata ai crediti vantati dalle imprese nei confronti degli Ato, il cui ordine di grandezza si aggira intorno a 200 milioni» e, «qualora la problematica non trovasse soluzione entro il 20 ottobre - scrivono -, le forze imprenditoriali e quelle sociali, loro malgrado, saranno costrette ad interrompere il servizio di raccolta rifiuti in tutta la Sicilia e a mettere in campo tutte le forme di lotta per potere garantire i livelli occupazionali, la tutela ambientale e la retribuzione dei lavoratori, in un settore che necessita di una vera, sana e condivisa riforma nell'interesse di tutti i cittadini».